



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO DELEGATO PER IL
COORDINAMENTO DELLE MISURE E DELLE PROCEDURE
FINALIZZATE ALLE ATTIVITÀ DI ASSISTENZA NEI
CONFRONTI DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI
PROVENIENTI DALL'UCRAINA A SEGUITO DEL CONFLITTO
IN ATTO E DI RAPPRESENTANTI DELL'ANCI IN RELAZIONE
ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 1122 SULLE
INIZIATIVE DA ADOTTARSI A FAVORE DEI BAMBINI
E DEGLI ADOLESCENTI CHE SI TROVANO IN UCRAINA
E DEI PROFUGHI MINORI DI ETÀ PROVENIENTI DA
QUESTA ZONA DI CONFLITTO

86^a seduta: mercoledì 13 aprile 2022

Presidenza del vice presidente SIANI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– SIANI (PD), deputato Pag. 3

Audizione del Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto in atto e di rappresentanti dell'ANCI in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

PRESIDENTE:

– SIANI (PD), deputato Pag. 3, 13, 16 e passim

BELLUCCI (FDI), deputata 9, 15, 22

GRIPPA (M5S), deputata 10

LATTANZIO (M5S), deputato 11, 21

*FERRANDINO, Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza**Pag. 4, 13, 15**BIFFONI, delegato all'immigrazione dell'Associazione nazionale comuni italiani**16, 23*

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSIFACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con L'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; MistoAlternativa:Misto-A; Misto-Centro Democratico: MISTO-CD; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Mistoa+E-RI; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: MISTO-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.

Intervengono, in relazione all’Affare assegnato n. 1122, il prefetto Francesca Ferrandino, commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall’Ucraina a seguito del conflitto in atto, e l’avvocato Matteo Biffoni, delegato all’immigrazione dell’Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).

I lavori hanno inizio alle ore 18.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell’articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l’attivazione dell’impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall’esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Avverto che dell’audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall’Ucraina a seguito del conflitto in atto e di rappresentanti dell’ANCI in relazione all’esame dell’affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca le audizioni del Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall’Ucraina a seguito del conflitto in atto e di rappresentanti dell’ANCI in relazione all’esame dell’affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto.

Sarà svolta per prima l'audizione del Commissario delegato per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza nei confronti dei minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto in atto, prefetto Francesca Ferrandino, che ringrazio per la sua presenza odierna e a cui do la parola.

FERRANDINO. Signor Presidente, saluto i componenti della Commissione e ringrazio per questo invito, che mi dà la possibilità di rappresentare lo stato dell'arte sull'attività legata alla gestione dei minori stranieri non accompagnati provenienti dai territori di guerra ucraini.

Il quadro normativo (se potessimo utilizzare tale termine) all'interno del quale si muove l'attività del commissario è l'ordinanza adottata dal capo dipartimento della Protezione civile n. 876 del 13 marzo del 2022, che ha previsto a livello nazionale la nomina del capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno quale commissario delegato con le funzioni di coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate all'attività di assistenza dei minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina. Le parole d'ordine, pertanto, sono ordinamento, misure e procedure per attività di assistenza. Metto l'accento su questi pilastri attorno ai quali si muove l'azione del commissario, perché bisogna tener presente che la stella polare continua ad essere il quadro normativo da anni vigente nel nostro ordinamento giuridico e che le competenze istituzionali non sono mutate.

Se me lo permettete, vorrei fornirvi un quadro del numero delle persone che in questo momento calpestano il territorio italiano. Vi chiedo scusa, prima di tutto, se parlo di numeri; io, infatti, sostengo sempre che non andrebbe fatto, perché dietro le persone ci sono delle storie, delle vite. In questo momento, però, è anche importante porre l'accento sulla quantità di persone che stanno sul nostro territorio. Ad oggi sono arrivate sul territorio italiano 91.846 persone ucraine; di queste, 47.499 sono donne, 10.368 sono uomini (sappiamo tutti che gli uomini in età da soldato devono rimanere in Ucraina) e 33.979 sono minori. Di questi 33.979 minori abbiamo due certezze, cioè che 2.216 sono sicuramente accompagnati perché il censimento delle presenze dei cittadini di nazionalità ucraina nei centri di accoglienza straordinaria gestiti dal Ministero dell'interno ci porta a 7.564 persone, di cui 2.216 minori. Questi sono sicuramente accompagnati perché si trovano nei Centri accoglienza straordinaria (CAS) per adulti unitamente ai loro genitori, ovvero a quei parenti che dalla legislazione italiana vengono considerati tali da poter definire il minore accompagnato. Abbiamo un'altra certezza: possiamo dire che 1.764 minori non sono accompagnati, perché sono censiti presso la banca dati denominata Sistema informativo minori (SIM) in gestione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che, come sapete, è l'unica fonte ufficiale che fotografa la presenza di minori non accompagnati sul nostro territorio. Il *focus* che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ci consegna quotidianamente, attraverso l'indagine presso questa banca dati, ad oggi restituisce a noi una presenza di questo tipo. Di 1.764 minori non

accompagnati censiti dalla banca dati SIM, sappiamo di sicuro che 1.332 sono ospitati in famiglie, il resto è ospitato in istituti.

Un altro dato interessante di cui dobbiamo tener conto è la fascia di età. In Italia siamo abituati a ricevere minori non accompagnati in una fascia d'età abbastanza alta, dai 14 anni in su; siamo abituati ai flussi migratori che provengono dal Nord Africa, che normalmente ci consegnano la presenza di minori non accompagnati dai 14 anni in su. Per gli ucraini, invece, le fasce d'età si sono considerevolmente abbassate, perché abbiamo un numero molto alto di minori dai 7 ai 14 anni, quindi abbiamo di fronte a noi una platea di persone che hanno bisogno di un'assistenza di natura particolare e comunque già contemplata nell'ordinamento giuridico italiano.

Tra le attività poste in essere fino ad ora, intanto va ricordata la necessaria redazione di un piano, che è stato immediatamente adottato il 25 marzo e che era teso a favorire il necessario raccordo operativo tra gli enti istituzionali a vario titolo coinvolti. Prima, infatti, ho specificato che stiamo parlando di una gestione a legislazione e a compiti istituzionali invariati. Il piano riguarda chi fa cosa a livello armonico e tiene conto della necessità di un raccordo e di un confronto costante con tutte le istituzioni deputate alla gestione del minore non accompagnato. Il piano, infatti, è stato redatto a suo tempo d'intesa con il dipartimento della Protezione civile, con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che sappiamo essere il detentore della piattaforma SIM di cui parlato prima, nonché con il Ministero della giustizia che, attraverso i tribunali per i minorenni, gestisce la delicata materia legata all'affido familiare, alla nomina del tutore, al controllo degli istituti dove i minori, soprattutto quelli nella fascia di età inferiore ai 14 anni, vengono normalmente collocati secondo gli orientamenti della legislazione italiana. È stato redatto anche d'intesa con ANCI, perché i Comuni, attraverso i servizi sociali, sono i primi attori al momento del rintraccio del minore per garantire la protezione del bambino o del ragazzo rintracciato sul nostro territorio. Il piano è quindi redatto d'intesa con queste istituzioni, sottoposto all'attenzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che partecipa al tavolo per i minori non accompagnati e con la quale abbiamo un confronto costante anche a livello informale e ci scambiamo le dovute e necessarie informazioni, nonché i punti di vista e le opinioni, nella gestione di una materia così delicata. Il piano, infatti, non può essere guardato in modo asettico, ma si deve ovviamente calare nella realtà e nella necessità che in questo momento la storia ci sta presentando. È stato poi sottoposto all'attenzione delle componenti importanti che lavorano con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia e presentato anche alle organizzazioni umanitarie, con le quali normalmente il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione si confronta nella gestione di questa materia. A questo riguardo vorrei assicurarvi circa il fatto che intercorrono costanti e proficui scambi d'opinione, a volte anche molto serrati, e di valutazioni non solo con le organizzazioni umanitarie, ma anche con le associazioni e con gli enti del terzo settore che in questo momento stanno operando per fini solida-

ristici in una straordinaria gara di generosità nell'ambito della propria attività.

Recentemente questo confronto ha fatto emergere la necessità di implementare e potenziare ulteriormente il flusso comunicativo tra le istituzioni, le associazioni e gli enti promotori. Infatti sabato scorso si è svolta una riunione con le organizzazioni umanitarie, la Protezione civile, il Ministero della giustizia, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'ANCI allo scopo di svolgere un *focus* su una criticità rilevata nei giorni scorsi proprio a proposito dell'arrivo di minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina e che, grazie al raccordo poderoso che c'è stato quella giornata, sono stati immediatamente sistemati in una struttura in provincia di Lucca.

Grazie a questo confronto proprio oggi io ho adottato un nuovo piano per la gestione dei minori non accompagnati, all'interno del quale sono stati inseriti ulteriori riferimenti normativi. Il precedente piano, che partiva anche dall'assunto della conoscenza degli argomenti legati alla gestione dei minori non accompagnati, poteva in qualche modo dar luogo a qualche equivoco di natura interpretativa, non da parte di quanti sono deputati alla gestione del piano, ma da parte di coloro che lo potevano leggere e potevano non considerarlo chiaro. È stata presa in considerazione questa piccola criticità, quindi sono stati inseriti ulteriori riferimenti normativi che compongono il quadro della tutela dei minori non accompagnati, soprattutto con particolare riguardo alle convenzioni internazionali che regolano il sistema. All'interno del piano è stata specificata ulteriormente la modalità di implementazione della piattaforma SIM, perché una delle criticità con le quali ci siamo scontrati all'inizio di questa attività è stata proprio l'esigua popolazione di questa piattaforma. Se avessimo dovuto dire che c'era un problema di minori stranieri non accompagnati leggendo i dati contenuti nella piattaforma, avremmo dovuto dire che in alcune Regioni problema non esisteva, perché il numero di minori stranieri non accompagnati era pari a zero. In realtà, l'analisi ed il confronto tra i contenuti della piattaforma SIM e le notizie che in qualità di commissario, ma anche in qualità di capo del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, ho chiesto ai miei colleghi del territorio evidenziavano come le informazioni sulla presenza di minori stranieri non accompagnati non venivano registrate all'interno della piattaforma SIM. Pertanto, il piano adottato oggi è stato anche finalizzato a una migliore e maggiore spiegazione di come i Comuni debbano implementare la piattaforma del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che è uno strumento di lavoro davvero strategico e non va visto solo sotto l'aspetto dei numeri o di altro. Il suo esame, infatti, ci consegna non solo la presenza ma anche la localizzazione di questi ragazzini: sono nelle famiglie, sono già stati affidati dai tribunali dei minorenni alle famiglie presumiamo di provenienza?

Noi sappiamo che in Italia il minore viene definito non accompagnato, anche se in realtà è arrivato sul nostro territorio in compagnia della nonna, dello zio, del cugino, perché la legislazione italiana individua solo alcuni parenti, cioè i genitori e i fratelli maggiori, per poter ridefinire i

minori come accompagnati. A questo nuovo piano, che è stato mandato da qualche minuto a tutti gli enti istituzionali di cui ho parlato prima, è stato aggiunto un protocollo operativo concreto; è *un addendum* al piano, che è stato condiviso con tutte le amministrazioni interessate e con le associazioni di tutela, e definisce le procedure operative idonee che ottimizzano i flussi comunicativi tra le associazioni di volontariato che sono dall'altra parte dei nostri confini e le istituzioni deputate ad accogliere e a gestire il minore non accompagnato. In realtà abbiamo condiviso il piano operativo con queste associazioni in modo tale da non lasciare mai, neppure per un secondo, il minore con qualche falla nel sistema dell'accoglienza e riteniamo che ciò sia importante (abbiamo questa aspirazione, poi vedremo col tempo). Nel contempo questa struttura commissariale è perfettamente consapevole del fatto che il piano deve essere migliorato e deve contenere anche altri protocolli operativi che stiamo definendo, con specifico riguardo alle questioni legate alla salute e quindi anche alle future vaccinazioni (stiamo parlando di bambini piccoli, per i quali la legislazione italiana prevede una serie di attività dal punto di vista sanitario) e anche con riferimento all'ingresso a scuola di questi bambini, ove non dovessero rientrare in Ucraina per la fine della guerra. Ci auguriamo tutti che questa guerra finisca al più presto, ma se la loro presenza sul nostro territorio dovesse prolungarsi, da settembre in poi questi bambini dovranno andare a scuola. Dobbiamo anche tenere presente che questi bambini scrivono e leggono con caratteri diversi rispetto ai nostri: quelli che già hanno un'alfabetizzazione scrivono e leggono in cirillico, ci accomuna soltanto l'utilizzo dei numeri arabi, quindi ci sarà bisogno di un raccordo costante e quindi di rendere operativo e concreto anche un protocollo relativo all'inserimento dei minori non accompagnati all'interno del sistema scolastico.

Il piano ha anche lo scopo di gestire due generi di monitoraggio: il primo sulla piattaforma SIM, di cui vi ho già parlato, il secondo sulle strutture atte ad ospitare il minore straniero non accompagnato. Noi sappiamo che l'accoglienza dei minori non accompagnati si basa su tre pilastri: la prima fase dell'accoglienza avviene in strutture governative ad alta specializzazione ed è assicurata dal Ministro dell'interno attraverso i progetti del Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI) ovvero dai prefetti, in caso di massiccio afflusso, attraverso i centri di accoglienza straordinaria per minori non accompagnati. In questo momento storico i bambini ucraini non vengono ospitati con questo sistema. Il secondo è il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), una fase di secondo livello nell'ambito di progetti SAI per minori non accompagnati. Poi vi è il sistema disciplinato dall'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo n. 142 del 2015, che prevede la presenza di istituti autorizzati dai Comuni sulla base di linee guida o della legislazione regionale, diversificata quindi da Regione a Regione. Da questo punto di vista, con l'ordinanza n. 881 del capo dipartimento della Protezione civile è stato concesso un aumento del 25 per cento della capienza di questi istituti, in modo da consentire un ingresso più favorevole dei bambini in arrivo che non sono assegnati alle famiglie di provenienza.

Oltre alla gestione di questo piano nei modi che vi ho espresso, ci stiamo confrontando con dei concetti di natura diversa. Con l'esperienza di questi giorni abbiamo compreso che in Ucraina il minore non accompagnato viene collocato in istituti (in quel Paese non c'è una differenziazione di età così come invece abbiamo in Italia) oppure viene affidato alle famiglie. Sta accadendo che alcuni bambini vengono portati in Italia dai cosiddetti orfanotrofi; io uso questa definizione ma in senso anche improprio, perché mi è stato spiegato a più riprese che a volte questi bambini che si trovano in orfanotrofio hanno un legame diretto con le famiglie di origine e si trovano in tali istituti per tutta una serie di motivi stabiliti all'interno dello Stato da cui provengono. La prima criticità con la quale ci siamo confrontati e che rimane in capo alla decisione lungimirante dell'autorità giudiziaria minorile è la necessità di tenere questi bambini all'interno dello stesso istituto. Preciso ancora una volta che stiamo parlando di legislazione e di competenze istituzionali invariate, quindi quando il minore viene rintracciato, viene affidato ai servizi sociali e viene attivata l'autorità giudiziaria minorile; sarà poi l'autorità giudiziaria a stabilire la destinazione del minore, sia sotto il profilo dell'affido familiare sia sotto quello della permanenza in istituto. In Italia in questo momento abbiamo casi di minori definiti non accompagnati, arrivati con i loro direttori di orfanotrofio, con i loro tutori, per i quali i giudici minorili hanno tranquillamente stabilito che potevano stare insieme a prescindere dalla fascia d'età.

Un'altra questione con la quale stiamo avendo delle interlocuzioni con le autorità ucraine attraverso il Ministero degli esteri riguarda una nota verbale dell'ambasciata ucraina di parecchi giorni fa, con cui venivano poste due questioni: la prima è che per definizione il minore proveniente dall'Ucraina non è adottabile e l'autorità giudiziaria minorile ha preso atto di questa decisione. La seconda richiesta delle autorità ucraine era che la serietà e l'affidabilità delle associazioni di volontariato che si trovano in Ucraina, oppure in Polonia o comunque negli Stati di primo impatto, venisse garantita dai prefetti che avrebbero dovuto, secondo questa nota dell'ambasciata ucraina, fornire garanzie anche per l'istituto dove i minori sarebbero stati ospitati. Quest'affermazione strideva con le disposizioni contenute nel nostro ordinamento giuridico, tanto è vero che si sono svolte riunioni presso il Ministero degli esteri, alla presenza di rappresentanti non solo del Ministero dell'interno, ma anche del Ministero della giustizia e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del dipartimento della Protezione civile, ed è stato specificato che probabilmente questa strada (cioè la garanzia che il minore avrebbe avuto il massimo della tutela) non avrebbe sortito l'effetto sperato perché sarebbe stata troppo lunga, a chiunque potesse essere affidata, perché bisognava fare gli accertamenti su associazioni di operanti in questo settore che non sono tradizionalmente riconosciute. Si è quindi definita una strada differente, cioè ognuno di noi ha evidenziato l'elenco delle organizzazioni umanitarie con le quali normalmente lavora per l'attivazione dei corridoi umanitari, nonché le organizzazioni con le quali normalmente il Ministero dell'interno (e

altrettanto hanno fatto il Ministero della giustizia e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per le loro competenze) opera nell'ambito della tutela dei minori nei tavoli di confronto che normalmente animano il lavoro del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Siamo proprio alle battute finali delle decisioni e delle risposte che, per competenza, il Ministero degli esteri darà all'ambasciata ucraina anche su questo argomento.

Io ho concluso la mia esposizione e sono a disposizione per eventuali domande.

BELLUCCI (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio il prefetto Ferrandino per la relazione svolta e per la sensibilità con la quale ha cercato di dare corpo e anima a dei numeri che sicuramente sono fondamentali. Ritengo pertanto che sia stato un *incipit* giusto e anche corretto da parte del prefetto poterci offrire questo dato di certezza, anche nelle difficoltà che si stanno avendo nel monitoraggio dei minori provenienti dall'Ucraina presenti in Italia e in particolare di quelli non accompagnati, rispetto ai quali siamo consapevoli dei rischi in termini sparizione, di tratta, di traffico di organi e quindi di una serie di violenze che possono essere perpetrate a loro danno.

In particolare, vorrei fare una domanda proprio rispetto ai numeri, perché c'è un aspetto che non ho colto esattamente, quindi forse è stato difficile per me o forse è legato proprio alle difficoltà di monitoraggio. Da una parte lei ci diceva che su 91.800 profughi ucraini presenti sul territorio italiano, 33.979 sono i minori e mi sembra di capire che 1.764 sono minori non accompagnati che provengono dalla banca dati del SIM, poi suddivisi tra collocamento in famiglia oppure in istituti. Mi chiedo quindi se questa differenza tra i 33.979 e i 1.764 faccia sì che gli altri siano tutti minori accompagnati, oppure se c'è la possibilità – e se c'è una quantificazione stimata – che vi siano minori non accompagnati presenti in Italia, che sono sfuggiti totalmente dai sistemi di rilevazione.

Inoltre vorrei chiederle se ha una quantificazione numerica esatta dei minori tra i 7 e i 14 anni, dal momento che secondo le sue parole sono una percentuale molto alta e che ovviamente hanno specifiche necessità di protezione, in primo luogo rispetto alla scuola – quindi alla possibilità di veder garantito il diritto all'istruzione – in quanto presentano sicuramente caratteristiche di rilievo nell'inserimento scolastico, anche rispetto alle risorse umane che devono essere inserite nella scuola, per tutte le motivazioni di cui parlava anche in termini di erogazione di una didattica che avviene attraverso canali comunicativi linguistici diversi.

Vi è poi il tema dell'assistenza sanitaria: certamente c'è la vaccinazione, ma poi penso al supporto psicologico, perché queste sono persone di minore età che hanno subito un trauma, quindi possiamo bene immaginare che si presenti un disturbo post traumatico da stress. La situazione particolare che vivono nel loro ciclo di vita ci fa infatti ipotizzare con una certa sicurezza che presenteranno una serie di sintomatologie, per cui devono ricevere comunque un aiuto da parte del sistema sanitario e

segnatamente un supporto psicologico, per affrontare e contenere gli aspetti sintomatologici e poi per auspicare anche un'elaborazione del trauma.

Un'altra domanda riguarda proprio il monitoraggio, a cui mi sembra che voi abbiate dedicato uno giusto spazio, una giusta attenzione e un giusto approfondimento, perché è fondamentale e imprescindibile per proteggere i minori: se non abbiamo contezza del loro ingresso e della loro presenza, se quindi non monitoriamo la loro presenza sul territorio italiano, non può essere attuato nessun tipo di supporto e di garanzia di tutela. In questo senso mi chiedevo se era stato immaginato di costituire un *hub* istituzionale, proprio sul territorio di guerra o comunque nei Paesi limitrofi di primo accesso; poi si può immaginare da chi andrebbe gestito, se direttamente o affidato; penso tuttavia a un *hub*, un presidio che è lì per garantire una presenza costante su quei territori che sappiamo essere particolarmente sensibili, perché inevitabilmente l'arrivo in Italia è in seconda battuta.

Avviandomi alla conclusione, le chiedo se per lei sarà possibile aggiornarci periodicamente, magari senza essere troppo invasivi rispetto alla sua agenda; ritengo tuttavia che ciò che lei sta facendo sia molto prezioso per la nostra Commissione che si occupa di persone di minore età.

La mia ultima domanda riguarda i tutori. Come lei ha detto, i tutori vengono designati dallo Stato di provenienza, cioè l'Ucraina, e per le direttive europee devono essere riconosciuti negli Stati membri. È altrettanto ovvio e scontato, però, che i tutori debbano svolgere una funzione che richiede anche una serie di competenze: in Italia, infatti, offrono una serie di garanzie sulla base delle competenze acquisite e della loro messa a disposizione per il minore. Immaginiamo quindi che da un punto di vista figurativo siano tutori del minore, ma poi possono avere difficoltà loro stessi ad assicurare quelle garanzie di tutela. Le chiedo quindi se si è immaginato come dare risposta a questo *gap* per cui da un punto di vista formale c'è un tutore, ma dal punto di vista sostanziale possiamo ben immaginare che ci siano delle difficoltà per questi tutori a esprimere gli elementi di garanzia e di tutela. Domando dunque qual è lo strumento e se è stata immaginata una soluzione; io ho delle idee, ma prima di esprimerle e di metterle a disposizione mi piacerebbe sapere quali riflessioni sono state fatte anche per integrarle con quelle di Fratelli d'Italia.

GRIPPA (M5S). Signor Presidente, anche io mi associo ai ringraziamenti per l'intervento e la presenza odierna del prefetto Ferrandino, la quale ci ha illustrato la situazione attuale e soprattutto cosa sta facendo la struttura commissariale. Peraltro, si è parlato di nuovi riferimenti normativi, perché c'è stata una libera interpretazione da parte di organi istituzionali nell'attuare i piani. Ci sono state rappresentate delle difficoltà, soprattutto in alcuni Comuni, che io vorrei illustrare, per questo mi chiedo se effettivamente non sia il caso di intervenire con normative omogenee su tutto il territorio nazionale. Con un provvedimento sono stati stanziati aiuti economici non solo a chi ospitava famiglie e minori, ma era stato indivi-

duato un indirizzo che specificava la gratuità del trasporto scolastico, della mensa o dei servizi di doposcuola per tali categorie; a quanto pare, invece, in alcuni Comuni questo non accade, anzi succede esattamente il contrario perché taluni enti locali chiedono la documentazione ISEE, in mancanza della quale addirittura applicano le tariffe di reddito più alto. Ci sono denunce a mezzo stampa rispetto a quello che sto rappresentando in questo momento.

Inoltre ci sono arrivate segnalazioni per quanto riguarda l'accoglienza da parte di chi ospita sia famiglie con minori, sia singoli minori. È previsto un *iter* per segnalare all'anagrafe la presenza di queste famiglie ospitate nei nuclei familiari (*Il collegamento audio si interrompe*). Stavo dicendo che molte famiglie che accolgono questi nuclei familiari con o senza minori si stanno facendo carico delle spese. Oltre a segnalare al Comune di accoglienza la presenza di questi nuclei familiari (ai fini di adempimenti come il rilascio della tessera sanitaria, il percorso vaccinale, l'acquisto di materiale didattico), va fatto tutto il processo per chiedere il permesso di soggiorno in relazione ai fondi erogati dal Governo, che sono 300 euro per gli adulti e 150 euro per ogni minore a carico. C'è tutta una trafila, una prassi, una burocrazia: si devono rivolgere al tribunale per consegnare il certificato di nascita, che deve essere tradotto da personale qualificato e tra l'altro deve essere firmato davanti a un cancelliere per avere l'asseverazione del documento. Fare tutto questo ha anche un costo economico, che queste famiglie ucraine riuscite a salvarsi dalla guerra non hanno la possibilità di sostenere, quindi molto spesso sono a carico delle famiglie ospitanti che possono farlo. Chiedo quindi perché non si definisca, come lei ha indicato, un piano per delineare un processo normativo unitario, in modo tale che tutte le Regioni e gli enti locali si debbano adeguare a quanto redatto dalla struttura commissariale.

LATTANZIO (PD). Signor Presidente, innanzitutto mi associo ai ringraziamenti al prefetto Ferrandino e alla richiesta della collega Bellucci, perché reputo importante per questa Commissione avere un aggiornamento costante sui numeri molto precisi che ci ha fornito. A mio avviso, quindi, un aggiornamento settimanale o bisettimanale può essere molto utile; chiedo anche agli uffici della Commissione di acquisire, appena sarà disponibile, il piano del quale si è parlato, perché è un documento prezioso in vista dell'atto di indirizzo che realizzeremo.

Ciò detto, ringrazio il prefetto perché ci ha dato un'idea di un sistema solido e flessibile allo stesso tempo, e non era scontato. Le faccio alcune domande.

Ci ha parlato di un'aggiunta, di un *addendum* al protocollo che definisce anche le modalità di scambio e di comunicazione (se non vado errato) tra le associazioni di volontariato internazionali del terzo settore che operano fuori dai confini nazionali rispetto a quelle nazionali, quindi le chiedo che tipo d'informazione è richiesto che ci si scambi. Lo chiedo perché come Partito Democratico abbiamo sottolineato da subito l'importanza di un tracciamento biometrico finalizzato a ridurre, azzerare il ri-

schio di perdere il controllo, o meglio di perdere la visibilità, lasciando che vadano fuori dal radar proprio questi ragazzi che sono a maggior rischio di vulnerabilità. Le chiedo quindi in primo luogo per quale tipo di informazioni è previsto lo scambio.

In secondo luogo, il prefetto ha trattato un tema a me molto caro, essendo anche componente della Commissione cultura, dove fra l'altro stiamo lavorando ad una risoluzione sul piano estate, quindi sul tema della scuola. Ci ha detto che se la guerra dovesse durare ancora e se i tempi di eventuali ricongiungimenti in patria dovessero essere lunghi (senza voler essere portatori di cattivi presagi, è un rischio che considero abbastanza concreto) questi ragazzi non accompagnati devono andare a scuola; le chiedo pertanto se è già in corso un dialogo con il ministro Patrizio Bianchi, quindi con il Ministero dell'istruzione, per ragionare anche dell'opportunità di inserire i minori stranieri non accompagnati (nei numeri che ci ha indicato) all'interno del piano per l'estate che si sta definendo. Peraltro, in un'audizione in Commissione cultura abbiamo richiesto proprio questo al Ministro ed abbiamo sottolineato come il tema dei supporti educativi sui quali i ragazzi e le ragazze si andranno a formare, che siano *tablet* o libri, dovranno prevedere comunque il bilinguismo e una fase di mediazione linguistica. Ritengo pertanto che sfruttare i mesi estivi possa essere particolarmente prezioso. Ci tengo altresì a ribadire anche quello che ho detto al ministro Bianchi: visto che la mobilità di questi ragazzi e in generale l'affluenza di profughi in arrivo dall'Ucraina si sta caratterizzando per frequenza e velocità, credo che il Governo italiano debba ragionare per eccesso e mi sembra che il ministro Bianchi lo abbia recepito. Noi auspichiamo tutti che ci siano nel più breve tempo possibile i ricongiungimenti e i ritorni in Ucraina, però è opportuno ragionare come se questi debbano avvenire più in là nel tempo, cioè cerchiamo di arrivare preparati a settembre: un dialogo interistituzionale anche con il Ministero dell'istruzione, sul quale chiedo informazione e chiarimenti, credo possa essere molto importante.

Inoltre si è parlato spesso (credo di aver letto qualcosa anche della ministra Lamorgese nei giorni scorsi) di minori sfuggiti ai sistemi di tracciamento sostanzialmente nel momento di passaggio dall'Ucraina alla Polonia, dove c'è stato il flusso maggiore (il 58 per cento dei profughi sono passati da lì). Vorrei sapere se ve ne è traccia, perché il tema del traffico e della tratta preoccupa tutti i componenti di questa Commissione in maniera particolarmente rilevante.

Avviandomi alla conclusione vorrei rilevare che la collega Bellucci parlava di un *hub* esterno e io ho una domanda molto simile; vorrei cioè sapere se l'Italia ha previsto una sorta di *focal point*, quindi qualcosa di più limitato allo scambio di informazioni e alla possibilità di dare indirizzi in merito ai servizi che diventano fruibili una volta varcato il confine italiano, in una sorta di esternalizzazione della frontiera. Penso alle frontiere direttamente a contatto con l'Ucraina: Polonia, Moldavia, Romania e Ungheria.

Da ultimo vorrei sapere se pensa che possa essere auspicabile, come abbiamo indicato in varie occasioni con delle proposte concrete, prevedere dei modelli di formazione e di accompagnamento per le famiglie che dovessero avere l'affido temporaneo, ma anche, alla luce della domanda precedente, per quei docenti delle scuole italiane che si troveranno all'improvviso (penso all'estate, ma anche a settembre) a trattare un fenomeno che forse esorbita dalla nostra attuale possibilità di comprenderlo in tutti i suoi risvolti e nei traumi che possono portare.

PRESIDENTE. Vorrei precisare al prefetto che, oltre a rispondere oralmente ai quesiti, può fornire indicazioni più dettagliate anche in forma scritta; ciò detto, vorrei fare anche io delle domande.

Le chiedo se lei si interessa soltanto dei 1.700 bambini non accompagnati o di tutti, perché avrei il piacere di capire in quali Regioni si trovano e come sono distribuiti; inoltre vorrei capire quanti sono i minori di sette anni e se ci sono neonati, cioè se sono arrivate in Italia delle mamme in gravidanza che hanno partorito qui; quella è una fascia d'età ancora più bassa che ha bisogno di ancora più attenzioni e accoglienza.

Infine vorrei sapere se vi occupate anche dell'accoglienza di bambini, cioè se quando arrivano in Italia c'è qualcuno che se ne fa carico, prova a comunicare con loro nella loro lingua, a mettere in piedi un sistema di accoglienza quanto più possibile adatto ad un bambino.

FERRANDINO. Signor Presidente, iniziamo sempre dal solito odioso termine «numeri». L'onorevole Bellucci, unitamente all'onorevole Lattanzio e anche a lei, signor Presidente, ha chiesto di sapere quanti sono i minori non accompagnati registrati sulla piattaforma SIM di età inferiore ai 14 anni. In questo momento storico noi abbiamo 1.126 bambini, di cui 137 fino a 6 anni e 989 dai 7 ai 14 anni, quindi circa il 63 per cento delle presenze registrate nella banca dati SIM è in tenera età.

Sempre per stare alle richieste dell'onorevole Bellucci su scuola e sanità e agganciandomi anche alla domanda dell'onorevole Lattanzio volta a sapere se è in corso un dialogo col Ministero dell'istruzione perché anche questi bambini, anche i minori non accompagnati, siano inseriti nel piano estate, vi dico che intanto noi colloquiamo spessissimo col Ministro dell'istruzione, ci scambiamo i dati sui ragazzi che, a prescindere dall'essere accompagnati oppure no, sono già stati inseriti nel sistema scolastico italiano. Vi confermo che c'è un'interlocuzione costante con il Ministero dell'istruzione, a prescindere dal fatto che i ragazzi di cui stiamo trattando siano o meno accompagnati. Per il piano estate mi riservo di farvi sapere; per inserire il minore non accompagnato nel piano estate dovremmo parlare non solo con il Ministero dell'istruzione, ma anche col Ministero della giustizia e più che altro anche con i tribunali per i minorenni perché ci sia un raccordo coerente con i tutori, perché eventualmente questi bambini possano essere inseriti all'interno di questa attività. È una questione che mi sono appuntata, perché per la verità pensavo più che altro all'inserimento scolastico a settembre, invece giustamente mi è stato detto di

fare attenzione e di tener conto del piano estate per i bambini, quindi lo farò assolutamente e vi farò sapere.

Vista la natura della Commissione che mi sta ascoltando, credo che l'aggiornamento costante bisettimanale sia un imperativo categorico: non vedo perché non debba esservi e non vedo perché non mandarvi il piano dei minori, compreso l'*addendum*. Ve lo manderò al più presto e, dopo esserci organizzati con le vostre segreterie, vi manderò volta per volta i dati censiti nella banca dati SIM.

Quanto agli *hub* nei Paesi di accesso, vorrei dirvi che da sempre abbiamo strettissimi contatti con gli altri Paesi, nell'ambito dei rapporti interistituzionali che caratterizzano il tema dell'immigrazione in generale. Nel caso di specie, quanto ai cittadini ucraini, abbiamo contatti nell'ambito di gruppi di lavoro cui partecipa anche il Ministro dell'interno.

Vorrei però fare una precisazione anche con riferimento alle domande molto intrusive che sono state poste dall'onorevole Grippa. Il commissario *ex* ordinanza n. 876 si occupa di minori stranieri non accompagnati; l'onorevole Grippa giustamente fa leva su criticità e su esigenze di natura generale, che abbracciano non solo il tema dei minori non accompagnati ma anche di natura diversa; sarebbe quindi utile fare una valutazione di natura più generale, piuttosto che focalizzarla all'interno delle questioni che riguardano i minori non accompagnati. In realtà forse l'onorevole Grippa faceva riferimento all'ordinanza del capo del dipartimento della Protezione civile n. 881, cioè quella che prevede non solo delle deroghe al codice dei contratti perché i prefetti possano avviare trattative private per la gestione dei CAS, ma che stabilisce anche la misura del contributo di sostentamento *una tantum*. Senza volermi appropriare del lavoro del capo dipartimento della Protezione civile, mi è parso di capire (ma potrei sbagliare, quindi vi prego di accettarlo col beneficio del dubbio) che questa misura non faccia riferimento all'argomento dei minori stranieri non accompagnati, ma a tutt'altra situazione, a tutt'altra fattispecie, però mi riservo di darvi una risposta anche su questo perché non vorrei dare notizie sbagliate. Io credo di aver compreso che questa misura del contributo riguardi i minori accompagnati, cioè le famiglie presenti su questo territorio e non i minori stranieri non accompagnati. Forse, se siete tutti d'accordo, può essere bene stralciare questo argomento, che non è stato affrontato per i minori stranieri non accompagnati, e questo non certo per una dimenticanza, ma perché la materia dei minori stranieri non accompagnati e quella della loro accoglienza sono talmente delicate da richiedere la necessità di garantire il delicato ecosistema che governa la gestione delle istituzioni deputate al minore. Di conseguenza deve riguardare l'accoglienza attraverso i servizi sociali dei Comuni e attraverso gli istituti che, come vi dicevo prima, sono aumentati del 25 per cento ai sensi dell'ordinanza n. 881 del capo della Protezione civile; vi è, insomma, tutta una serie di argomenti che non si focalizzano e non si fermano al contributo che invece credo sia stato immaginato per le famiglie. Mi scuso per il fatto di usare il termine «credo», ma non sono abituata ad appropriarmi del lavoro degli altri.

Per quanto riguarda il supporto psicologico, siamo in contatto col Ministero della salute per realizzare un protocollo operativo, che faccia riferimento non soltanto alla necessità di vaccinazione, così come immaginato dal sistema giuridico italiano, ma anche all'opportunità di valutare se questi ragazzini, visti i traumi che hanno subito, abbiano effettivamente bisogno di un supporto psicologico e se questo (parliamo sempre di minori non accompagnati) possa rientrare all'interno del nostro protocollo.

BELLUCCI (*FDI*). Signor Presidente, mi permetto di ritornare sulla domanda che riguardava il numero. Quando lei parla di 1.764 minori attraverso il sistema SIM, presume, sulla base di 33.979 minori attualmente presenti in Italia, che i minori non accompagnati presenti in Italia siano di più ma sfuggano al sistema SIM? In caso affermativo, attraverso quali fonti è venuta a conoscenza di questa mancanza di rilevazione dei minori non accompagnati presenti?

FERRANDINO. Signor Presidente, l'onorevole ha ragione. Effettivamente, facendo i calcoli, ci troviamo di fronte a un numero anche consistente e molto fluttuante di possibile presenza di minori che non sappiamo ancora se sono accompagnati, oppure se per la legge italiana vengono definiti non accompagnati. Faccio questa precisazione perché il tema è contenuto nel piano e, se il Presidente me lo permette, vorrei anche leggerlo. Nel piano è contenuta la definizione di minore straniero non accompagnato, perché è da lì che bisogna partire. Stiamo verificando che buona parte dei minori sono entrati in Italia accompagnati da familiari, che però per la legge italiana non sono considerati tali da poterli far definire come accompagnati. Facciamo un esempio che è indicato proprio nel piano: i minori accompagnati da adulti diversi dai genitori che si prendono cura della loro assistenza, ma non sono riconosciuti formalmente come loro tutori secondo la legge italiana, rientrano nella definizione di minori stranieri non accompagnati. Per esempio è un minore straniero non accompagnato quello semplicemente accompagnato da una zia, da una nonna, dal direttore dell'istituto dove era accolto in Ucraina; sono figure che non possono dimostrare di esserne legalmente responsabili. Se partiamo da questo assunto, possiamo dire che è questo il motivo per il quale stiamo facendo una richiesta. Vedo in videoconferenza il sindaco Biffoni, che è anche una delle vittime preferite per l'ANCI, in quanto rappresentante dell'associazione sulla materia di immigrazione. Noi stiamo chiedendo veramente in maniera molto pressante ai Comuni di inserirsi nella piattaforma SIM e di inserire il dato, perché solo così è possibile dare all'autorità giudiziaria minorile l'opportunità di lavorare su questo argomento e quindi affidarli alle famose famiglie, cioè alla nonna o alla zia, o al direttore dell'istituto che non possono formalmente dimostrare di essere loro tutori; solo in questa maniera possiamo esaminare la portata del fenomeno col quale ci stiamo misurando. Per questo forse posso sembrare un po' fumosa e di questo mi scuso, però probabilmente rispetto a questa fascia molto ampia di minori che al momento non sono censiti né come

accompagnati perché non presenti nei CAS, né come non accompagnati perché non presenti nella piattaforma SIM, stiamo parlando di minori che sono sicuramente ospitati all'interno della rete familiare, che però potrebbe portarli comunque a essere definiti come non accompagnati, proprio perché sono arrivati in Italia in compagnia di soggetti che la legge italiana non riconosce come loro genitori o altro. È una questione di natura giuridica, però chiedendo se siamo sicuri che questi 30.000 non ci sono sfuggiti è stata posta una domanda fondamentale. Non è successo, perché sappiamo che ci sono 30.000 minori, i prefetti stanno svolgendo un lavoro veramente capillare che ci consente di incrociare i dati a livello centrale. Ad esempio, in una situazione ci siamo accorti che il rapporto che ci è stato fornito dai prefetti di quel territorio definiva una presenza di minori non accompagnati maggiore di quella indicata nella piattaforma SIM. Su questo io le posso garantire che quotidianamente, anche più volte al giorno, la piattaforma SIM viene spulciata e confrontata con le notizie che ci danno i prefetti sul territorio che prescindono anche dalla presa in carico da parte dei servizi sociali. In questi casi ci siamo accorti che ci sono delle discrasie e stiamo compulsando moltissimo i Comuni perché popolino questa piattaforma, al punto tale che all'interno del nuovo piano abbiamo indicato, giusto perché volevamo essere più precisi, le modalità, a cosa serve la segnalazione, ma anche la procedura che i Comuni devono seguire per entrare nella piattaforma SIM. Di fatto abbiamo detto che se non hanno le credenziali per entrare nella piattaforma SIM si devono rivolgere a un certo ufficio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Adesso monitoreremo il popolamento della piattaforma volta per volta, tramite ANCI che ci sta aiutando davvero molto sotto questo aspetto.

Spero di esser stata chiara, anche se mi rendo conto che questo è uno degli argomenti più importanti.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per il tempo che ci ha dedicato; peraltro i nostri uffici saranno d'accordo con lei perché per la nostra Commissione è molto utile avere i dati con cadenza settimanale o come lei riterrà. Dichiaro conclusa la presente audizione.

L'ordine del giorno prevede poi l'audizione di Matteo Biffoni, delegato all'immigrazione dell'ANCI, sindaco di Prato. Siamo molto contenti e onorati di ascoltare un sindaco, perché sappiamo che i sindaci hanno sulle loro spalle veramente il peso dell'esodo di massa che stiamo vivendo nel nostro Paese.

Le cedo la parola affinché possa svolgere la sua relazione preliminare, al termine della quale i commissari potranno porre eventuali quesiti o osservazioni.

BIFFONI. Signor Presidente, per me è un onore, oltre che un piacere, essere qui.

Sono sicuro che il prefetto Ferrandino vi abbia già inquadrato in maniera abbastanza esaustiva la situazione attuale, che ha richiesto l'inter-

vento di un commissario straordinario, che, per l'appunto, individuato appunto nella sua persona.

Voglio essere molto chiaro, diretto e franco con voi: con il prefetto Ferrandino avevamo già da novembre un'interlocuzione chiesta dal sistema dei Comuni nazionali, con mia lettera su mandato del mio presidente, Antonio Decaro – sui minori stranieri non accompagnati, che sono il tema dei temi.

L'accoglienza è una questione su cui adesso non apro la questione filosofica, ma, dal punto di vista operativo, è una delle complicazioni, delle sfide più difficili che ogni sindaco deve affrontare. In questo contesto, c'è il tema dei minori stranieri non accompagnati che, fin da novembre, abbiamo fatto presente al Ministero dell'interno, su cui stavamo lavorando tanto che eravamo partiti con un tavolo di confronto specifico. Tenete presente che il primo incontro si è svolto fine febbraio e i primissimi giorni di marzo, quindi quasi contestualmente all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina e poi si è arrivati alla situazione di cui oggi stiamo parlando, sostanzialmente dei profughi di minore età che provengono dalle zone di guerra.

Come sistema dei Comuni a noi interessa garantire le medesime azioni di protezione, di tutela e di inclusione che storicamente abbiamo riconosciuto ai minori stranieri non accompagnati; stiamo collaborando con massimo spirito di apertura con il Ministero dell'interno, la Protezione civile, con il prefetto Ferrandino, che ringrazio nella sua qualità di commissario straordinario, perché ci rendiamo conto che questa è una sfida straordinaria. La normativa italiana è piuttosto avanzata da questo punto di vista, quindi ci chiede di alzare l'asticella della qualità in maniera importante.

Giusto per inquadrarlo fra di noi – sono cose che sapete, ma permettetemi di ribadirle rapidamente – il flusso di arrivo dall'Ucraina è caratterizzato da elevate percentuali di minori: delle 90.000 persone entrate nel nostro Paese, il 40 per cento circa sono minori. Come diceva la dottoressa Ferrandino, il tema è specifico e molto particolare: la normativa cataloga come «non accompagnati» tutti i minori che entrano senza genitori, quindi, gli arrivi classificati in questa categoria sono stati delle più svariate tipologie, e questo ha comportato anche un carico di lavoro ulteriore. Il tutto, come vi dicevo, in una cornice normativa molto tutelante, e questo è un punto d'orgoglio per tutti noi. Quindi, abbiamo bisogno di rimettere in fila tutte le vicende che riguardano i minori non accompagnati.

Come accennavo prima, i bambini e i ragazzi che entrano, hanno comunque un punto di affidamento, nella stragrande maggioranza, al netto delle questioni dei famosi orfanotrofi, che da noi sono stati sostanzialmente aboliti, che in questo frangente sono protagonisti di arrivi ben specifici. Le famiglie che accompagnano il minore hanno trovato ospitalità presso famiglie presenti sul territorio; questo comporta che ogni Comune sul cui territorio vengono ospitate le famiglie con minori è chiamato ad erogare tutta una serie di servizi in forma diretta o in partenariato con il terzo settore a supporto di queste famiglie e, ovviamente, dei loro bam-

bini. Mi riferisco ai servizi per l'infanzia, ai servizi scolastici, così come accade per tutti gli altri minori presenti sul territorio. Tenete presente che all'interno di questa categoria c'è anche una fascia importante, ovvero i portatori di fragilità e di disagio, che sia fisico ma anche, purtroppo, in questo caso, soprattutto psicologico.

Quindi, la prima necessità che pongo all'attenzione della Commissione è quella di una fluidità e di una robustezza degli scambi informativi tra i Comuni in relazione ai servizi erogati e agli agenti, istituzionali e non, che sono impegnati a dare supporto alle famiglie affinché questi interventi possano essere programmati e attivati nei tempi opportuni. Questo deve accadere in ogni caso, a prescindere dal sistema di accoglienza che ospita i minori non accompagnati, siano essi i CAS o i SAI o l'accoglienza presso i privati. Questo richiamo si rende necessario perché ci sono alcune difficoltà che diversi Comuni stanno rappresentando ad ANCI proprio in relazione alla fluidità di questi passaggi informativi.

Abbiamo bisogno di sapere ciò che sta per accadere, non quello che è accaduto, perché altrimenti, soprattutto sui minori, facciamo fatica ad organizzare i servizi. Infatti, questo carico aggiuntivo e sostanzialmente imprevisto (nei modi e nei numeri) che l'arrivo straordinario pone sui servizi sociali dei Comuni, è un aggravio non banale di lavoro. Nessun Comune si tirerà indietro – questo lo posso assolutamente assicurare – ma si corre il rischio che l'insieme complessivo degli interventi per questi nuovi bisogni e per quelli normalmente affrontati sui territori, giunga a un punto di insostenibilità tale da mettere a repentaglio la qualità e soprattutto l'esigibilità concreta in tempi corretti. Quindi, la conoscenza di quello che accade sui territori è importante.

Abbiamo avanzato la richiesta di istituire un fondo per il rafforzamento dei servizi sociali dei Comuni per l'assistenza e l'accoglienza dei soggetti richiedenti e titolari di protezione temporanea appositamente per avere un sostegno un po' più ampio anche dal punto di vista economico. Dopodiché, abbiamo la buona volontà – lodevolissima è la generosità del paese – ma se qualcuno porta dalle zone di guerra o dai campi profughi ragazzi e bambini, abbiamo la necessità di esserne informati, perché ciò determina una infinità di rapporti che non possiamo lasciare allo spontaneismo, se non vogliamo rincorrere ma essere coerenti con la qualità dell'offerta che ci viene chiesta dalle forme di tutela dei minori.

Il numero dei minori ucraini non accompagnati che giungono in Italia è aggiornato nella banca dati a cui faceva cenno il prefetto Ferrandino. Questa, sì, è responsabilità dei Comuni; li abbiamo sollecitati anche qualche giorno fa, chiedendo di essere rigorosi nell'inserimento dei dati nel Sistema informativo minori (SIM) del Ministero del lavoro. Parliamo di una crescita di circa 200 unità al giorno, con una peculiarità, che è bene dirlo chiaramente fra di noi, comporta la necessità di riconfigurare l'offerta, perché sono minori di un'età media molto inferiore, abbondantemente sotto i quattordici anni, rispetto a quella che in genere caratterizza il flusso dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia tramite sbarco, che invece è di quindici-sedici anni. Ci sono bambini molto

più piccoli. Quindi, i Comuni all'interno dei quali il minore è rintracciato sono per legge responsabili della sua presa in carico, e pertanto i nostri servizi sociali sono chiamati in primo luogo ad agire attraverso il collocamento in luogo sicuro, come prevede l'articolo 403 del codice civile, collocamento che spesso deve essere garantito per un lungo periodo di tempo, e non solo per qualche giorno. La presa in carico deve essere quindi assicurata attivando una rete di servizi, di professionalità altamente specializzate, nel rispetto della normativa nazionale – ci mancherebbe altro – con riferimento, fra l'altro, all'attivazione di interventi specifici nell'area scolastica e formativa e, se necessario, come in questo caso, partendo dai primissimi anni della scuola dell'infanzia, e poi nell'area sanitaria. Infatti, ci facciamo carico delle problematiche psicologiche, oltre a quelle patologiche – parliamo di bambini scossi per quello che sta avvenendo – con l'attivazione di servizi di mediazione, di interpretariato, trasversali a tutti i settori di intervento, che sono ovviamente un ulteriore carico.

Riteniamo che, mentre la tutela e la protezione devono assolutamente rimanere immutate e ferme, sarebbe necessario e importante che il carico amministrativo fosse integralmente sostenuto dallo Stato, dal sistema centrale, come vale per l'accoglienza degli adulti. Il carico dei Comuni in questo caso, oltre che inappropriato, perché siamo in una condizione straordinaria, come si provava a dire prima, sarebbe sostanzialmente insostenibile nelle condizioni date, se questi continuano a essere i numeri e se sono quelli prospettati dall'UNHCR. Abbiamo chiesto per questo – e lo ribadiamo alla Commissione, perché per noi diventa esiziale – l'attivazione di un fondo straordinario dedicato alla copertura integrale dei costi della presa in carico dei minori stranieri non accompagnati che provengono dall'Ucraina. Per il resto continuiamo a fare come facciamo; lo abbiamo sempre fatto e non abbiamo problemi a farlo, ma su questo fronte abbiamo bisogno di un sostegno integrale, perché altrimenti il sistema rischia di saltare completamente.

Per provare a capire – voglio essere il più possibile chiaro – abbiamo calcolato una cifra intorno ai 230-250 milioni di euro, perché ci siamo basati sul numero dei minori ucraini che sono censiti all'interno del SIM, come si diceva prima, e del costo medio giornaliero per l'accoglienza di un minore straniero, che si aggira intorno ai 120 euro, parametrando da qui a dicembre. Questa è stata la proiezione, tenendo conto, come accennavo prima, dell'età particolarmente bassa dei bambini (spesso in età addirittura prescolare).

Teniamo presente che l'intervento a favore dei minori non accompagnati è da anni diretto al consolidamento del SAI, ex SPRAR, ovvero il luogo deputato all'accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati, che negli anni si è andato strutturando sempre di più per una presa in carico personalizzata – questo stiamo provando a fare e lo faremo anche per i ragazzi ucraini – tenendo in considerazione la specificità e rinforzando il lavoro di rete, quindi la collaborazione degli enti specializzati, per mettere in campo un percorso di protezione e di inclusione che faccia riferimento alla condizione specifica del ragazzo di cui si parla.

Il sistema SAI in questo momento conta 6.644 posti dedicati a minori stranieri non accompagnati, distribuiti su 236 progetti sostanzialmente in tutta Italia, però questi posti sono esauriti, perché non si fermano gli sbarchi, non si fermano gli arrivi da Nord Est, quindi dai Balcani, e ci sono ancora minori arrivati anche prima dello scoppio della guerra.

Insieme all'attivazione del fondo, abbiamo prospettato anche la necessità di attivare 2.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione SAI, specificatamente dedicati ai minori stranieri non accompagnati, perché, come vi dicevo, i numeri sono oggettivamente insufficienti perché sono numeri saturi.

Mi preme segnalare l'assoluta straordinarietà della cornice, nella quale stanno avvenendo gli arrivi sul nostro territorio, spesso anche attraverso l'intervento umanitario di associazioni o di singoli privati cittadini, attraverso percorsi che in questi giorni, grazie al lavoro del prefetto Ferrandino, stanno trovando una puntuale definizione nell'alveo alla competenza del commissario straordinario. Si tratta – lo voglio specificare – di iniziative lodevoli e da sostenere in tutti i modi, però devono essere pianificate e organizzate in stretta connessione con i servizi sociali comunali perché ciò ci consente di «sartorializzare» il percorso di accoglienza. Al contempo, questo significa che la copertura dei costi diventa ancora più urgente, perché mentre noi siamo qui – e vi ringrazio per l'attenzione che ci state concedendo – un'associazione *no profit* potrebbe essere andata a portare un carico di aiuti al confine riportandoci cinque, sei, dieci, venti minori. Potrei farvi un lungo elenco di Comuni che si sono trovati in questa situazione; siamo sempre disposti a farvi fronte, ma abbiamo bisogno di essere strutturati.

Per concludere, come accennavo, l'attuale emergenza si inserisce e si contestualizza in una situazione già estremamente complessa, che ANCI ha fatto presente e ha evidenziato al Governo molti mesi fa: l'arrivo consistente di minori, a partire dalla primavera dello scorso anno, ha riportato la situazione al limite. Si tratta di flussi caratterizzati da una vulnerabilità estrema e particolarmente complessa da gestire e poi – voglio segnalare anche questo – da movimenti secondari, definiamoli in questo modo, di minori rintracciati in un territorio, ma che tendono a spostarsi autonomamente su altri territori, principalmente nelle città medio-grandi del Centro Nord.

Per fare un elenco non certo esaustivo, Genova, Milano, Bologna, Modena, Cremona e Torino hanno visto raddoppiare il numero delle presenze nel corso degli ultimi mesi, e in questo quadro si inserisce e si contestualizza anche l'arrivo dei minori ucraini. Quindi, vi rendete conto che quel sistema che ha dato risposte davvero molto efficaci adesso inizia a entrare in affanno se non gli diamo benzina ed energia anche dal punto di vista economico, perché queste cose si fanno se c'è la disponibilità economica.

Abbiamo avanzato una serie di proposte specifiche – non voglio tediarevi – che abbiamo portato al tavolo del Ministero dell'interno attraverso confronti con il Ministro e con il prefetto Ferrandino; avevamo già iniziato

precedentemente. Comprendiamo benissimo – non viviamo su Marte – l'assoluta urgenza di affrontare l'emergenza connessa ai minori in fuga dalla guerra in Ucraina; mi sento, però, di ribadire ancora una volta che bisogna non perdere di vista, anzi, affrontare con vigore e con certezza i nodi che ancora oggi comportano quelle difficoltà e quella fatica in capo ai servizi sociali territoriali sulla tematica dei minori stranieri non accompagnati nel suo complesso. Non parlo esclusivamente del fenomeno connesso alla guerra in Ucraina che – lo ripeto – si aggiunge a un percorso che in parte è in atto e in parte è già sostanziato nei numeri e nel carico di lavoro.

Vi renderete conto, essendo tutte persone esperte, che, trattandosi esattamente degli stessi servizi (quelli nostri, dei Comuni) è evidente che, se non sciogliamo quei nodi, se non diamo una serie di risposte, come l'attivazione dei posti SAI, il sostegno economico almeno per gli ucraini, l'ampliamento della capacità di spesa dei servizi sociali, rischiamo di non essere efficaci nell'intervento che andremo a porre in essere nel corso di questa emergenza.

Certo, la speranza è che queste persone non vogliano fermarsi, la protezione internazionale è chiesta da pochissimi. Il lavoro fino ad ora ha retto anche con buoni risultati; ci preoccupa la prospettiva perché la questione ucraina – che conoscete certamente meglio di me – non è l'unica alla quale stiamo provando a dare risposte, perché i minori stranieri non accompagnati sul territorio continuano a esserci, continuano a spostarsi e ad arrivare. Almeno sulla questione specifica dell'Ucraina mi sento di rinnovare alla Commissione – ringraziando di nuovo per l'attenzione e per il coinvolgimento – il sostegno e la richiesta di addivenire all'approvazione delle richieste che proviamo ad avanzare e di cui stiamo discutendo con il Governo, con il Ministero, con il presidente Draghi e con tutti coloro che interloquiscono con noi, come il prefetto Ferrandino.

PRESIDENTE. La ringraziamo davvero, sindaco. Accogliamo il suo appello con tutta la nostra forza e le nostre capacità.

Le dico che oggi al *question time* alla Camera abbiamo posto lo stesso problema alla ministra Lamorgese, chiedendo un intervento specifico per dare ossigeno ai Comuni in difficoltà; quindi, da parte nostra c'è la massima disponibilità a dare una mano e a sollecitare questo sforzo che – comprendiamo – i Comuni stanno compiendo per tutti noi, per il nostro Paese.

LATTANZIO (PD). Signor Presidente, da relatore dell'affare assegnato non solo ringrazio il sindaco, ma gli chiedo di inviare formalmente alla Commissione le richieste e le proposte dell'ANCI, perché, dovendoci trovare, di qui a breve, a produrre un atto parlamentare rivolto al Governo, credo possa essere utile avere questo strumento affinché possiamo valutare – con i colleghi di tutte le forze politiche, com'è nello spirito di questa Commissione – alcune battaglie da portare avanti magari insieme.

Siete riusciti ad attivare un rapporto nei Comuni – lei ha traccia di questo – con i garanti dell’infanzia comunali? Infatti, da parte del garante nazionale, dottoressa Garlatti, ci è stata segnalata la preoccupazione circa la difficoltà di entrare nel *loop* decisionale.

Un’altra domanda riprende una proposta che con la capogruppo del PD, onorevole Serracchiani, e con Beatrice Lorenzin abbiamo portato al Governo, ovvero: è fattibile ed ha una qualche possibilità di essere realizzabile la creazione di una *check list* delle fragilità (a livello quasi nazionale, ma comunque a livello locale), al fine di poter tracciare non soltanto la condizione di minore straniero non accompagnato, ma anche le specifiche fragilità, correlate chiaramente – non sfugge nessuno – alle diverse fasce d’età per quanto riguarda famiglia di provenienza, relazioni, parenti o conoscenti presenti nelle città, malattie, mancanza di vaccinazione? Crediamo, insomma, come Partito Democratico, che una *check list* completa di tali fragilità, da utilizzare in fase immediata di accoglienza, possa essere molto importante anche nell’ottica, che è emersa dal suo intervento e da quello della dottoressa Ferrandino, di una maggiore e sempre più ampia comunicazione dei dati specifici. Lei, in particolare, sindaco, ha usato due volte il termine «sartoriale» in riferimento agli interventi. Proprio in questa prospettiva, credo che una *check list* possa essere uno spunto; quindi, le chiedo una sua valutazione di eventuale adeguatezza e la possibilità di implementazione.

Da ultimo, mi ricollego a un’intervista, comparsa ieri sulla rivista «Vita», al Presidente del tribunale dei minorenni di Brescia, se non vado errato, e a talune sfumature che ho colto sul finire del suo prezioso intervento, e le faccio una domanda, che dal mio punto di vista è retorica, però gliela faccio ugualmente. Le chiedo se rilevate nei Comuni una sensibilità e un approccio differenti fra i profughi – parliamo sempre di minori stranieri non accompagnati – ucraini e quel tipo di migrazione straniera non accompagnata che abbiamo conosciuto fino al 23 febbraio, che ha visto arrivare in Italia giovani uomini e giovani donne provenienti dal Nordafrica, dalla Siria, dall’Afghanistan e così via.

Lo chiedo in maniera assolutamente non provocatoria, proprio perché mi interessa capire se lo sforzo gigantesco che tutti stiamo mettendo in campo per gestire l’attuale emergenza e l’accoglienza, possa essere auspicabilmente replicabile quando – speriamo in tempi brevi – finirà questa emergenza, con l’auspicio di andare a sistema.

BELLUCCI (*FDI*), Ringrazio anch’io il sindaco per la relazione.

Vorrei sottolineare che le richieste che sta portando all’attenzione della Commissione bicamerale sono assolutamente di buon senso. Sappiamo benissimo che il sistema dei servizi sociali a livello comunale è al collasso.

Le statistiche, per quanto riguarda la mancanza di assistenti sociali e psicologi, fanno sì che ci sia un allarme italiano, che pone il nostro Paese tra gli ultimi posti in graduatoria in Europa per numero di assistenti sociali e psicologi. Già è difficile fronteggiare l’ordinaria situazione in cui si tro-

vava l'Italia prima del conflitto bellico in Ucraina; oggi è del tutto impossibile. Quindi, trovo che la richiesta di stanziamento di fondi sia assolutamente doverosa, di buonsenso ed è indispensabile che lo Stato intervenga per farsi carico al 100 per cento delle risorse in termini umani e anche economici che dovranno essere profuse.

Fratelli d'Italia certamente farà questa richiesta e la sosterrà con ancora più forza, proprio grazie al riscontro avuto dal sindaco.

Chiedo se sia stata pensata dai sindaci, e quindi dai Comuni, in un'ottica di accoglienza, la possibilità di duplicare quel meccanismo riferito ai minori che provengono, per esempio, da Chernobyl, che nelle vacanze estive vengono a trovare le famiglie italiane – che li sostengono in maniera del tutto provvisoria, ma attraverso una promozione della salute e la garanzia di prendersi cura di quei minori – che poi ritornano nello Stato di appartenenza. Mi è venuto in mente perché lei ha sottolineato che questi minori vogliono ritornare nella loro terra, e che sono appartenenti a famiglie che si immaginano reinserite nella propria terra; quindi, mi viene da sottoporre questa richiesta perché potrebbe essere uno strumento utile, se da voi gestito, monitorato, supportato, quindi garantito nella sua efficacia ed efficienza. Grazie ancora per quello che state facendo.

BIFFONI. Partendo dall'onorevole Lattanzio, dico che ci siamo letti nel pensiero, poiché credo vi stia arrivando o vi sia già arrivata una nota che abbiamo mandato all'attenzione della Commissione, con tutte le richieste che fra l'altro sono oggetto di un emendamento che è stato presentato da ANCI al decreto-legge n. 21.

PRESIDENTE. Sì, la ringraziamo, la nota è arrivata adesso e la manderemo ai nostri colleghi.

BIFFONI. Per quanto riguarda gli emendamenti, li abbiamo inviati al Senato per l'esame del disegno di legge di conversione del suddetto decreto-legge, però, credo che la nota sia piuttosto esplicativa.

In merito ai rapporti con i garanti, voglio innanzi tutto ringraziare la Garante nazionale – fatemi spendere pubblicamente qualche parola – perché l'abbiamo coinvolta in tempi non sospetti. Infatti, in virtù di quanto dicevo all'inizio, e cioè, di una situazione complicata nella gestione dei minori stranieri non accompagnati, ci siamo sentiti in dovere di coinvolgerla come sistema dei Comuni. Sono stato io sono personalmente a farlo, insieme ai nostri preziosissimi uffici di ANCI, che fanno un lavoro straordinario, che sono stati ricevuti dalla Garante, la quale si è prodigata in maniera molto significativa, per come la leggo io, ed è venuta con noi a visitare un centro di accoglienza a Bologna per i minori stranieri non accompagnati; ripeterà questo incontro prossimamente: andremo a Rieti e a Cremona. Si è presa veramente in carico la questione e devo dire che il rapporto è molto funzionale.

Per rispondere alla domanda in merito ai garanti comunali, non ho in questo momento la traccia completa – sarà mia cura farvela avere – però, per le notizie che ho io, la situazione è un po' a macchia di leopardo: in alcuni Comuni funziona meglio, in altri si è fatta più fatica da questo punto di vista. Questo lo dico però in riferimento a qualche tempo fa; non ho un riscontro molto aggiornato francamente, però, mi sento di dare questo tipo di indicazione, con la premessa che la Garante nazionale si è presa cura di rimettere in moto questo meccanismo per cui probabilmente, rispetto alla situazione a macchia di leopardo, c'è stato qualche passo avanti, ma sarà mia cura farvelo sapere in maniera più specifica.

In riferimento alle fragilità, tutto il sistema dei Comuni, proprio in virtù del fatto che come servizi sociali ci sentiamo in dovere civico, umano – fatemi dire genitoriale – di prenderci carico di questi ragazzi e bambini nella maniera più efficace possibile, abbiamo contezza assoluta – metteremo certamente i dati a disposizione – di tutto quello che arriva nel SAI. Non possiamo avere ovviamente contezza complessiva di quello che non passa attraverso di noi in maniera immediata, ma sicuramente possiamo avere una mappatura abbastanza funzionale e precisa di quelle che sono le fragilità di cui ci prendiamo carico nel nostro sistema. Probabilmente, potendo ampliare un pochino il nostro lavoro, si può arrivare anche ad avere una conoscenza ancora più specifica. Certo è che, se un bambino è in carico a una famiglia e io non lo conosco, non c'è interrelazione, faccio fatica a capire – qualora la famiglia non si rivolga a noi – se ci sono specifiche necessità. Sicuramente, per quanto riguarda il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati dei Comuni, abbiamo ogni tipo di informazione possa essere utile alla Commissione e che ovviamente per noi è utile per sapere con chi abbiamo a che fare.

Per quanto riguarda la domanda della disponibilità all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati – lo dico all'onorevole Lattanzio – non vale solo per i Comuni, vale anche per la popolazione. Per onestà intellettuale, devo dire che ha replicato, in maniera forse ancora più ampia, quanto accaduto nell'agosto dell'anno scorso con l'operazione «Aquila 2», con il rimpatrio dei cittadini afgani che fuggivano dalla follia talebana, se mi posso permettere. Questa è un po' la situazione; c'è una disponibilità.

Non mi addentro in questioni politiche, lungi da me, non è questo il mio ruolo, ci mancherebbe altro. Ne prendiamo atto. È chiaro che vedere in televisione la mamma afgana che passa il figlio al militare americano al di là del filo spinato, vedere le immagini quotidiane del disastro che sta avvenendo in Ucraina comporta anche un carico emotivo che si traduce in una disponibilità molto ampia sia del sistema comunale ad attivare progettualità dell'accoglienza straordinaria del SAI, sia della popolazione tutta, e questa è una bella cosa perché l'Italia si dimostra una Nazione, comunque vada, generosissima da questo punto di vista.

Certo – questo, sì, mi sento di poterlo dire – il nostro obiettivo è quello di implementare il più possibile, sperando che questa emergenza termini presto, anche il sistema dell'accoglienza ordinaria organizzata dai Comuni.

Auspichiamo che l'esperienza positiva di quei Comuni che, magari, ancora non erano nella rete e ci sono entrati adesso, gli consenta di rimanere successivamente, sperando che non ce ne sia bisogno né per gli ucraini né per nessun altro. È un lavoro che proviamo a fare perché il sistema dell'accoglienza dei Comuni – ormai credo sia dimostrato al di là di tutto – è quello che più di ogni altro dà ordine, mette in condizione le persone che arrivano di fare quello che ci interessa fare, cioè creare cittadini; non ci interessa nient'altro che creare cittadini con gli stessi diritti, gli stessi doveri, le medesime capacità, gli stessi punti di forza e fragilità dei cittadini autoctoni. Questo è il punto ed è questa la sfida. Chiaramente ognuno farà le proprie scelte, però, la speranza è che questo possa avvenire. Ad ogni modo, c'è effettivamente una disponibilità piuttosto importante; ne prendiamo atto e siamo molto contenti.

Ringrazio l'onorevole Bellucci perché il sostegno ci fa molto piacere; sono contento che sia condiviso il carico di preoccupazione che i Comuni hanno, semplicemente perché vogliamo essere all'altezza della sfida che questa emergenza ci sta ponendo.

I minori sono un tema molto complesso e molto complicato, anche umanamente difficile da gestire, perché i nostri servizi sociali, le nostre strutture e i nostri operatori hanno a che fare con minori che raccontano storie certe volte tremende. Nel caso specifico, come l'onorevole Bellucci precisamente riportava, abbiamo a che fare con minori di un'età ancora più difficile paradossalmente da trattare, perché avere a che fare con un bambino di quattro-cinque anni è ben diverso che parlare con un ragazzino di quattordici-quindici; non che ci debba essere diversità di trattamento o di qualità di trattamento, ma certo la situazione è un po' più complessa.

Ringrazio la Commissione per questo sostegno che proverà ad accompagnarci: un aiuto al 100 per cento almeno per l'accoglienza degli ucraini per noi sarebbe fondamentale perché oggettivamente altrimenti rischiamo di avere una coperta troppo corta, che lascia qualcuno fuori dal calduccio, e questo non ce lo possiamo permettere.

Per quanto riguarda la questione dell'accoglienza Chernobyl, è un'esperienza replicata in maniera diversa, onorevole, nel senso che abbiamo notizia che alcune famiglie, che erano le famiglie accoglienti che ricevevano sui propri territori i bambini per fargli trascorrere un po' di giorni, si sono attivate. Non le so dire se si tratti di quei bambini di Chernobyl che erano già nel progetto o se siano altri bambini – posso provare ad approfondire il tema – però le posso confermare che c'è stata l'attivazione delle famiglie anche per questa modalità di accoglienza. Questo almeno per le notizie che ho io. Non le so dire se queste famiglie abbiano attivato i canali soliti dell'accoglienza Chernobyl oppure con altre modalità, però so che sicuramente sono state sollecitate.

PRESIDENTE. Sindaco, la ringrazio davvero del tempo che ci ha dedicato e del lavoro che sta facendo. La prego di estendere il nostro ringraziamento a tutti i sindaci con cui lei è in contatto.

Dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 20.

